

Il mistero dell'omosessualità.

Attraverso la scienza al diritto.
MAGNUS HIRSCHFELD.

SOMMARIO. — L'esistenza di un'omosessualità congenita — Distinzione dalla pseudo-omosessualità — L'omosessualità come fenomeno antropologico non degenerativo — Origine secondaria della « nevrastenia omosessuale » — Precoce e spontaneo inizio dell'omosessualità — Come può improntare la personalità — L'omosessualità nei bambini — Segni fisici e morali di una completa omosessualità — Urningi femminili e virili — Caratteri fisici degli omosessuali — Caratteri psichici — Etnologia dell'omosessualità — Nella storia antica e nella letteratura — Omosessuali celebri — L'esercizio dell'amore omosessuale — Rapporti tra omo ed eterosessuali — Varie sorta di rapporti sessuali — Esempi — I rapporti sociali degli omosessuali — Luoghi di ritrovo — Il « viale della vedova » a Parigi — Un'avventura di Victor Hugo — Club di uomini sotto il secondo impero — Balli uranisti parigini — Luoghi di convegno di omosessuali berlinesi — La prostituzione virile — Postriboli di uomini — Gli articoli del Codice e loro critica — Necessità di abolirli — Il suicidio negli omosessuali — Schiarimenti da dare al popolo — Azione dei comitati scientifici umanitari — L'omosessualità nella donna — Minor numero di donne omosessuali — Pensieri di un solitario — Rapporti tra donne omosessuali ed uomini — Il movimento femminista e l'omosessualità — Rapporti sessuali delle tribadi — Le « Protectrices » — Vita sociale delle tribadi — Prostituzione lesbica.

Appendice. — Teoria dell'omosessualità — L'omosessualità è una sessualità eterogenea — Insufficienza di una teoria intermedia — La mia concezione teoretica dell'omosessualità — Importanza dell'omosessualità per la civiltà.

Io ritengo, che l'omosessualità, ossia l'amore per individui dello stesso sesso, cioè tra uomo e uomo (Uranismo), o tra donne (Tribadismo), sia una disposizione congenita o assunta

spontaneamente fin dalla prima fanciullezza. Quanto più ho cercato d'indagarne in questi ultimi anni dal punto di vista scientifico le origini e la natura, e più essa diventa ai miei occhi strana, misteriosa, incomprensibile. Ma che esista non si può dubitare!

Appunto in questi miei studi, negli anni 1905 e 1906, ho avuto occasione di vedere un gran numero di omosessuali, donne ed uomini, e di studiarli, tanto in pubblico come in privato, nel loro modo di vita, nelle loro abitudini e nei loro rapporti con gli eterosessuali. Ho dovuto constatare che la diffusione del puro omosessualismo, come disposizione naturale congenita, è molto più grande di quello ch'io aveva creduto; così che esso deve essere considerato come una forma a sè speciale, ben caratterizzata e distinta dalle altre categorie di omosessualità acquisita, apparente, occasionale, e dalla pseudo-sessualità di cui io la riteneva prima una varietà « larvata ».

Credo che in individui apparentemente sani, che non si possono distinguere in alcun modo dagli individui normali, già fin dalla fanciullezza, e certamente senza l'intervento di influenze esteriori, si sviluppi nell'epoca della pubertà questa tendenza ad aver rapporti con individui del proprio sesso, tendenza altrettanto incoercibile com'è l'impulso sessuale normale degli uomini per le donne.

Ho detto, e vi insisto, che si ritrova in « individui sani ». Invece il Krafft-Ebing, e con lui quegli psichiatri che ammettono un'omosessualità congenita, la ritengono una forma degenerativa, espressione di tara ereditaria e di una costituzione nevropsicopatica (1). Ora non si può negare che una parte degli omosessuali, come del resto anche una parte degli eterosessuali, è di costituzione malaticcia e nevropatica, ma, ripeto e sostengo, che gli omosessuali nella loro maggioranza sono individui, almeno in apparenza, sani, senza tare ereditarie, fisicamente e psichicamente normali. Ne ho osservato un gran numero di tutte le età e di tutte le professioni, in cui non si poteva trovare niente di morboso. Già da tempo avevo come presentito questo fatto, che l'omosessualità può ritrovarsi tanto in individui malati, come

(1) In realtà il Lombroso, nel recente VI Congresso internazionale di antropologia criminale, ha ravvicinato molto ingegnosamente le forme congenite di criminalità a questa omosessualità pure congenita. (Cfr. *Archivio del Lombroso*, 1906, e *Actes du VI Congrès d'Anthropologie Criminelle tenu en Turin*. Bocca, 1908).

nei sani; e la mia convinzione s'accorda con quanto crede in questo argomento, in cui è così competente, Magnus Hirschfeld.

È interessante e dimostrativo che anche v. Krafft-Ebing, nelle sue ultime opere, s'avvicini a questa stessa opinione, attenuando e restringendo la portata della sua teoria degenerativa.

Infatti, ne' suoi *Neuen Studien auf dem Gebiete der Homosexualität*, egli dice:

La nozione ormai accertata che l'inversione sessuale sia un'anomalia congenita, un'alterazione nello sviluppo delle glandole sessuali connessa con lo sviluppo corporeo generale, non s'accorda più col concetto che l'inversione stessa sia una malattia. Si tratta qui di un vero e proprio disturbo di sviluppo che si associa e si rivela difatti con anomalie anatomiche. Il che non esclude la contemporanea esistenza di una psicopatia, nè esclude che individui, affetti da anomalie funzionali ed anatomiche (*Stigmata degenerationis*), restino fisicamente sani per tutta la vita. Ma, tuttavia, un così profondo perversimento delle sensazioni sessuali non può non riverberarsi ed influire su tutte le altre manifestazioni psichiche, intaccando così gravemente il complesso e l'integrità armonica della personalità psichica individuale.

Perciò non raramente si riscontrano nei perversiti sessuali manifestazioni e disposizioni nevropatiche e psicopatiche, come nevrastenia costituzionale ed isterismo, forme non gravi di psicosi periodica, deviazioni e talora deficienza di senso morale, specialmente nella forma di ipersessualità. Bisogna tuttavia notare a questo proposito che gli eterosessuali sono molto più cinici che non gli omosessuali.

Anche altri fenomeni degenerativi sessuali, come sadismo, masochismo, feticismo si trovano molto più di frequente presso i primi.

Ma la perversione sessuale non può essere considerata esclusivamente come una forma degenerativa o come una malattia, anche per ciò che essa si associa spesso ad una superiorità psichica; e sono infatti tra gli omosessuali frequenti artisti, scrittori, poeti, uomini di Stato, gloria del loro paese, perchè non contrasta per sè a nessuno di quei nobili sentimenti, che l'amore eterosessuale è solito sviluppare: coraggio, abnegazione, spirito di sacrificio, senso estetico, attività creativa; e provoca anzi tutte le passioni dell'amore eterosessuale: gelosia, suicidio, omicidio, infelicità con tutti i suoi tristi effetti sull'animo e sul corpo.

Secondo le mie ricerche e le mie osservazioni, le condizioni di morbilità non sono molto diverse tra omosessuali ed eterosessuali; ed è solo nel corso della vita, in seguito all'isolamento individuale e sociale in cui i primi vengono a trovarsi che come sotto a una sorta di trauma psichico, essi diventano più esposti a contrarre malattie, più spesso nervose, come quella forma di « nevrastenia omosessuale » che da un osservatore

superficiale che scambi il *post hoc* per il *propter hoc* può senza altro attribuirsi alla psicopatia sessuale.

Magnus Hirschfeld (1), dalle sue ricerche, veramente estesissime, ha trovato che almeno il 75 % degli individui omosessuali derivano da genitori sani, da matrimoni felici, ricchi di figli, e che nel loro albero ereditario, l'alcoolismo, la sifilide, i matrimoni tra consanguinei, non sono più frequenti di quello che siano negli ascendenti di individui normali eterosessuali. Solo nel 20-25 % degli omosessuali egli e E. Burchard trovarono una tara ereditaria, e solo nel 16 % caratteri degenerativi chiari e attestanti una cattiva eredità.

Il carattere essenziale della vera omosessualità, che è di insorgere spontaneamente e precocemente, pare confermare ch'essa è veramente congenita o almeno acquisita di buon'ora.

L'attestazione fatta ad Hirschfeld da un medico psichiatra, omosessuale egli stesso: « posso dichiarare che non ho mai visto un caso di omosessualità che non fosse congenito », mi è stata riconfermata da molti altri medici. E si concilia bene con questo concetto la maniera di comportarsi delle manifestazioni esterne più appariscenti dell'omosessualità, le quali possono bensì comparire transitoriamente anche negli eterosessuali, come ho accennato nel capitolo della pseudo omosessualità; ma nella vera omosessualità esse diventano permanenti, costanti e vi esercitano una parte dominante, come se appunto derivassero da una predisposizione congenita. È interessante, a questo proposito, l'autobiografia di un giovane scienziato di 30 anni.

Sin dalla mia prima fanciullezza ebbi in me qualche cosa di femminile, tanto nei tratti fisici quanto nel carattere morale. Ero mite, tranquillo, obbediente, diligente, sensibile al biasimo ed alla lode. Stavo più volentieri in compagnia dei grandi ed ero generalmente ben voluto. Eccitamenti sessuali si risvegliarono in me ad un'età straordinariamente precoce; avevo press'a poco sei anni quando una volta un maestro si sedette sulla sponda del letto in cui io giacevo malato di febbre, mi accarezzò e colla mano mi toccò il membro virile; la voluttà ch'io provai allora fu così intensa che ancor ora non n'è svanito il ricordo dal mio spirito. Nella scuola, dove del resto mi facevo sempre notare per la mia diligenza e per lo studio, provocai e ripetei simile toccamento dai compagni. Per tale precoce sessualità fin verso i 12 anni avevo già sofferto molto, e sentii come una vera liberazione quando un compagno mi istruì sull'onanismo. Ma ancora per parecchio tempo non ebbi eiaculazione. Quando questa avvenne ne rimasi un po' turbato, ma poi mi ci abituai anche per la con-

vinzione che tutti gli uomini ricorressero normalmente a questi stessi piaceri. Tale stato « paradisiaco » però non durò a lungo: non appena imparai a conoscere l'anormalità de' miei atti, sorse in me una terribile e viva lotta che si prolungò più oltre a lungo nella mia vita, e me ne rende anche ora il ricordo penoso, mentre pure potrei pensare al passato e a quel che ho fatto al mondo con orgoglio e con compiacimento, se la parte sessuale della mia vita non proiettasse così fosche ombre sulla mia anima.

Mi rammento che i miei occhi si fissavano involontariamente su uomini adulti e vigorosi, senza ch'io stesso vi dessi importanza. Credevo ancora che la mia « colpa » si limitasse all'onanismo, di cui mi esageravo nella fantasia le conseguenze, perchè mi mancava l'occasione di aver rapporti sessuali con donne; anzi, avevo sempre procurato di soffocare precocemente le inclinazioni eventuali che le ragazze avevano facilmente per me, sentendo che mi sarebbe stato impossibile corrispondervi, e intanto mi rimproveravo interiormente di timidezza e di incoscienza. Sperai di avvezzarmi a « trovarmi » con prostitute, che pur ripugnavano al mio sentimento morale ed estetico, ma invano; perchè non potevo con esse compiere l'atto sessuale normale, oppure questo non mi dava piacere, ma spesso angosce e ansia. Piuttosto, masturbandomi, evocavo immagini di uomini giovani e belli, che rappresentavano sempre la parte principale anche ne' miei sogni d'amore. Tale tendenza era troppo forte per poter restar ancora a lungo inavvertita. Ma io non me ne rendeva chiaro conto e non volevo darle troppa importanza, ben sapendo che l'uomo deve sentirsi attratto dalla donna e non dall'uomo; così lottavo disperatamente e continuamente contro queste idee ossessionanti, per quanto con scarso successo, per tralasciare anche le pratiche onanistiche, che mi soddisfacevano assai poco e mi preoccupavano perchè riteneva potessero danneggiare la procreazione di figli sani. Quasi mi ero ridotto a rinunziare ad ogni sorta di vita sessuale, quando un giorno, alla vista di un membro virile ebbi una forte scossa emozionale. Mi ricordai allora di aver provato già prima qualche cosa di simile, per quanto in modo non così forte, e dovetti allora riconoscere che io non era come tutti gli altri uomini. Questa « scoperta » mi gettò nella disperazione, tanto più che io non osavo parlarne con nessuno; pure sempre sperava di trovare una via di salvezza.

Proprio in quel torno di tempo, una ragazza s'innamorò di me e io mi lasciai trascinare ad annodar rapporti con lei, pur avvertendola che questa relazione non poteva essere che passeggera e che io non potevo prometterle niente per l'avvenire: anzi prendeva già precauzioni perchè la relazione non avesse conseguenze. Intanto cercai di frenare la mia tendenza verso gli uomini, senza però riuscirci del tutto. La relazione con la ragazza durava ancora, quando una volta, in un *lieu d'aisance*, vidi un signore che mi colpì all'aspetto; egli mi guardò fisso come se volesse rivolgermi la parola, poi si chinò per vedere il mio membro virile, e con la mano leggermente tremante lo toccò. Io rimasi così sconvolto e spaventato che corsi via e per qualche tempo evitai di passare davanti a quel luogo. Ma tanto più forte cresceva in me il bisogno di ritrovare lo strano individuo. V'era dunque chi osasse fare quello che io solo in sogno potevo immaginare e con cuore palpitante di emozione e di orrore pensavo si potesse fare? Poco tempo bastò per convincermi che io non ero unico a sentir-

(1) M. HIRSCHFELD, *Der urnische Mensch*. Leipzig, 1903, pag. 139 seg.

in quel modo! Questa era però una magra consolazione. E la lotta diuturna ch'io combattevo con me stesso diventò tanto più viva e insopportabile negli ultimi 5 anni, perchè alle rappresentazioni omosessuali e all'onanismo solitario ora si aggiungeva una masturbazione reciproca, che mi dava bensì un certo soddisfacimento ma che io non mi potevo perdonare. Non potevo trovar pace nè tregua malgrado tutti i miei sforzi, ed erravo di qua e di là come una fiera. Ho sovente cambiato il mio domicilio, ma presto avvenivano nuovi « incontri ». I tormenti che io soffriva erano indicibili. Mi stupisco di non aver perduto la ragione e di aver sempre potuto conservarmi, agli occhi de' miei amici e conoscenti, come l'uomo più normale del mondo. Però in questa lotta diuturna e vana contro tale mio impulso, che era in grande parte congenito, ho perduto le mie forze migliori, per quanto da gran tempo mi sia convinto che questo impulso non è per sé nè peccaminoso nè pericoloso. Una deviazione dalla normalità non si può considerare ancora come una malattia, e tanto meno come una colpa se non reca alcun danno agli altri uomini. Perchè doveva dunque lottar come un forsennato contro quest'istinto? Solo perchè era così universalmente misconosciuto e così inesorabilmente condannato? A che esser circondato dall'amore e dalla stima universale quando so che molti si scosterebbero da me con disprezzo se venissero a conoscere la mia tendenza, come da un essere abietto? Eppure io sento che, malgrado la sensualità della mia natura, son capace di alti sensi e di nobili opere. Chi vorrà mai credere che io mi sia invano esaurito nella lunga inane lotta? Chi avrà compassione di me? Questo pensiero mi è insopportabile. Sono condannato all'eterna solitudine, non ho il diritto morale di fondare una casa, di avere un bambino che mi chiami « padre ». Non è questo già un castigo terribile? Perchè devo aver ancor la coscienza di essere un paria della società? Con una persecuzione incosciente, stupida e cattiva si spingono molti disgraziati omosessuali alla morte o ad un matrimonio delittuoso; e allora la gente grida trionfante: « Ecco la prova che si tratta di un degenerato ». No, signori, si tratta di uomini spiritualmente e moralmente sani, a cui la vita è resa insopportabile. Alludo appunto a me stesso; perchè desidero così ardentemente la morte? Non certo perchè io sia psichicamente anormale! Non sono un disperato pessimista, so bene anzi che la vita può essere molto bella. Ma per me essa è un inferno; sono stanco di una lotta vana e continua; mi pare uno scherno di veder continuamente uomini felici e contenti, e cedo sotto il peso della mia maschera di ferro. Da poco mi son sottoposto a pratiche ipnotiche per tentar di deviare i miei pensieri dagli argomenti sessuali. Il mio ipnotizzatore mi disse una volta: « Vedrete, vi tranquillizzerete ». Involontariamente, nel sonno, io singhiozzavo ricordando queste parole. Esser tranquillo! Ma, Dio, com'è possibile? Un uomo normale non può immaginare come questa parola suoni al nostro orecchio. Chi potrà mai capire il mio dolore? Forse l'avrebbero potuto i miei genitori, ch'io amava tanto, se avessero avuto il presentimento della mia infelicità. Ma essi sono morti da parecchi anni e io sono solo in questo mondo, in mezzo ad amici e parenti, e cerco invano una risposta alla mia domanda: perchè? Per colpa di chi?

L'omosessualità come l'eterosessualità presenta i caratteri di un impulso che scaturisce dall'essenza e dalla profondità stessa della personalità individuale ed accompagna l'individuo dalla culla alla tomba, ma non è quasi mai limitata a un certo periodo dell'età, per esempio all'infanzia, o all'adolescenza o alla vecchiaia. Per questo distinguiamo la pederastia che incomincia solo nella vecchiaia, descritta da Schopenhauer, e l'amore greco dei fanciulli come forme di pseudo omosessualità.

Una tendenza congenita come l'omosessualità non può nascere e poi sparire a tratti di tempo dall'individuo che è pur sempre lo stesso. L'omosessualità dura tutta la vita; e se anche per qualche ragione, per esempio, per un matrimonio, appare repressa, ritorna ben presto al suo dominio primitivo. Io quindi dubito che esista una omosessualità vera intimamente connessa alla natura individuale che appaia solo in età tardiva, come pensa Krafft-Ebing. Si tratta piuttosto di casi di pseudo-omosessualità transitorie che si sviluppano in individui eterosessuali, o in individui « bisessuali » e son quindi da riferire a forme acquisite di omosessualità, cioè appunto a pseudo-omosessualità.

Nell'omosessuale puro l'inversione comincia a delinearasi fin dalla fanciullezza. Non solo chi ne è affetto sente molto precocemente di esser diverso dagli altri, ma anche la gente che gli sta intorno nota presto la sua natura effeminata e singolare; sono i maestri e i compagni di scuola che sovente gli affibbiano nomignoli significativi.

Un pastore protestante, il cui figlio omosessuale studiava teologia, diceva all'Hirschfeld: « Fin dai primi anni egli era differente dagli altri miei cinque figli ». L'Hirschfeld conferma che fin in bambini di 14 anni ha potuto far diagnosi di omosessualità. E racconta di un bambino di 12 anni, molto pauroso, che soffriva d'emicranie e piangeva molto, che si teneva lontano dai compagni e corrispondeva quotidianamente con un amico; aveva una grande passione per i fiori e per la musica e una minima attitudine per la matematica, fatto molto frequente, secondo l'Hirschfeld, negli omosessuali. Gli organi genitali esterni erano atrofici, il pene sembrava di un bambino di 4 anni, mentre il petto era sviluppatosi come in una bambina.

Non saprei dire se la predilezione dei maschietti per i giuochi da bambine e quella delle bambine per i giuochi da maschi possa essere un sintomo di omosessualità; perchè la passione per i giuochi donneschi, della bambola e della cucina fu osservata anche in bambini che poi divennero eterosessuali. Tali

fatti acquistano specialmente grande importanza se persistono anche dopo la pubertà, quando l'omosessualità si fissa con dati caratteri fisici e psichici.

Appunto in riguardo a questi gli omosessuali si possono distinguere in due tipi: urningi femminili e virili; l'Hirschfeld stesso non sa quali prevalgano di numero. Un altro scrittore molto competente in quest'argomento, il dott. I. E. Meisner, pensa che sian più numerosi gli omosessuali maschili; le mie osservazioni mi portano a credere che il numero degli uni e degli altri si equivalga (1).

Ma siccome un certo numero di individui, senza esser completamente omosessuali, hanno caratteri femminili, la distinzione tra omosessuali femminili e maschili non può esser che relativa, e per la maggior parte dei casi vale ciò che dice l'Hirschfeld (*Der urnische Mensch*): « Non conosco omosessuale che non si distingua fisicamente e psichicamente da un uomo normale su 1500 che ne ho studiati, e non credo ne esistano, almeno finchè non li avrò veduti ». Specialmente la mancanza di barba dà a molti omosessuali un'impronta effeminata e la ricchezza di adipe; onde derivano le linee del corpo tondeggianti, la muscolatura meno sviluppata che non sia negli eterosessuali, la pelle liscia, la carnagione più chiara. In un ballo di invertiti ebbi a notare che gli uomini *décolletés* avevano pelle assai bianca e una rotondità di spalle affatto simile a quella delle donne.

Secondo l'Hirschfeld la pelle degli invertiti è anche più « calda », donde deriverebbe la frase popolare che accenna a tale anomalia di « fratello caldo »; mentre la designazione latina *homo mollis* indica appunto la delicatezza della carnagione e della muscolatura.

Di grande interesse è il rapporto che passa fra la larghezza delle spalle e la larghezza del bacino nell'omosessuale. Mentre la larghezza delle spalle nell'eterosessuale sopravanza di circa un centimetro quella del bacino, nelle donne quest'ultimo è più grande; secondo l'Hirschfeld, la differenza negli invertiti tra le due misure è minima o non apprezzabile.

Non si son fatte ricerche per questo rapporto nelle donne omosessuali. È ancora notevole negli invertiti l'abbondanza della

capigliatura, specialmente nei tipi femminili, mentre gli omosessuali virili si avvicinano più ai normali. Dopo che di recente, specialmente per le ricerche di H. Swoboda, l'attenzione degli studiosi fu attirata sugli equivalenti della mestruazione negli uomini, questo curioso riferimento assunse uno speciale interesse per gli invertiti. L'Hirschfeld racconta di un omosessuale femminile che dall'età di 14 anni soffriva ogni 28 giorni di emicranie e di dolori nella schiena, tanto che la matrigna ebbe a dirgli: « Tu hai la stessa cosa che abbiamo noi donne ».

Inoltre l'andatura ed i movimenti degli invertiti hanno qualche cosa di femminile che colpisce anche i profani.

Già abbiamo detto che la donna normale adulta si avvicina al bambino ed agli adolescenti più che all'uomo normale adulto; ora molti omosessuali maschili conservano a lungo l'apparenza giovanile come un segno della loro natura a tendenze femminili.

Molto notevole anche è la voce. Il cambiamento di voce non avviene o avviene molto tardi, onde l'individuo conserva per lungo tempo la facoltà di cantar con voce di soprano. Altri, in cui il cambiamento di voce non si è compiuto, cercano di rimediarsi con l'esercizio. Ne è un tipico esempio il baritono Wilibald von Sadler-Grün, che sotto il nome di Urany Verde fece un giro in Germania dove cantava canzonette vestito da donna. Egli diceva: La mia voce non ha subito mai un cambiamento: a 23 anni, come oggi che ne ho 30, poteva cantare da soprano, e le note basse le ho imparate solo a scuola e con l'esercizio (*Hirschfeld, Der urnische Mensch*).

In questi effeminati tipici anche il petto presenta caratteri compiutamente femminili e l'Hirschfeld afferma che nei ragazzi invertiti all'epoca della pubertà bisogna qualche volta tener fasciato e compresso il petto tanta è la sua tendenza a svilupparsi (1).

Per la diagnosi della omosessualità è molto più importante lo sviluppo deficiente dell'ugola e della voce che non l'aumentato sviluppo dei seni. A questo proposito rammento che molto tempo fa mi aveva colpito la voce assai acuta di un mio compagno

(1) Questo però avviene anche nei fanciulli eterosessuali. Un medico omosessuale dice che al momento della pubertà il suo petto cominciò a prendere un tale sviluppo ch'egli temette si trattasse di un'inflamazione ed aggiunge: « Del resto par che la cosa avvenga anche negli uomini normali: un ragazzo mi disse che verso i 15 anni egli aveva notato un accrescimento nelle glandole del petto, e ora nel 17° anno ha avuto le prime polluzioni; eppure è completamente normale ».

(1) Il KATTE osserva che è comune difetto degli scrittori di argomenti di omosessualità il prendere in considerazione solo il tipo femminile degli omosessuali e di trascurare il virile. Altrettanto si può dire pel corrispondente tipo delle donne omosessuali.

di scuola. Oggi posso mettere in rapporto questo fatto con la sua repugnanza ai rapporti sessuali, con donne e fare una diagnosi sicura di omosessualità.

Negli omosessuali virili vi sono caratteri fisici molto meno spiccati; essi non si distinguono notevolmente dagli individui eterosessuali se non per qualche nota di femminilità.

Ebbi occasione di recente di conoscere in un viaggio un individuo che parlando con me ed altri viaggiatori manifestò propositi misogini, asserendo di non aver avuto che due o tre volte rapporti con donne, e confessandomi poi, appena seppe ch'io ero medico, di essere omosessuale: fin dalla fanciullezza egli aveva sentito una istintiva tendenza verso i maschi e nessuna verso le donne, senza che agisse alcuna influenza esterna, perchè l'individuo era cresciuto in un ambiente familiare e in mezzo a donne.

Egli era all'aspetto un uomo ben formato senza nessun segno che rivelasse la sua anomalia. Questo par avvenire non di rado, tanto che molti omosessuali appartengono all'esercito come soldati e anche come ufficiali.

I caratteri psichici degli omosessuali virili corrispondono ai fisici e costituiscono anch'essi uno stadio intermedio tra quelli degli uomini eterosessuali e quelli della donna. Il lato sentimentale ha in essi il sopravvento sulla volontà e sull'intelligenza. Hanno per lo più un carattere dolce e timido; e tale loro qualità si manifesta con l'affabilità e uno spirito di bontà che va fino al sacrificio di sé, e soprattutto con una esagerazione della vita fantastica, che negli omosessuali è veramente caratteristica e spiega la loro attitudine alle manifestazioni artistiche, specialmente musicali, e anche per la poesia, per la pittura, l'arte drammatica e la plastica. In tutte le belle arti — dall'arte della cucina a quella del ricamo — troviamo alte intelligenze tra gli invertiti. Anche in loro è sviluppata la tendenza a un lavoro intellettuale piuttosto che materiale.

Posso riconfermare, a questo proposito, dopo aver conosciuto e studiato parecchi omosessuali delle classi inferiori, l'opinione di Hirschfeld: che questi sono superiori al loro ambiente. La particolarità della loro condizione ha fatto sì che essi presto cominciassero a riflettere con una certa maggior profondità sui rapporti col mondo e con gli altri uomini. Così ogni omosessuale è un po' filosofo. La fantasia nell'omosessuale sovrachia sempre al senso di una brutale realtà. È appunto anche il suo « amore » non è mai così ardente di esclusiva sensualità fisica

come nell'eterosessuale, ma è sempre corretto da un soffio di idealità. Anche il Goethe ha notato questo carattere di maggiore gentilezza nello « strano fenomeno dell'amore degli uomini ». È raro che esso arrivi ad alto grado di sensualità, ma piuttosto resta nelle regioni della inclinazione dolce e piacevole; e posso dire che i più bei campioni quali ci han tramandato le descrizioni dei greci, io li ho veduti coi miei occhi e osservati come uno studioso dei fenomeni morali* (*Goethes Briefe*, Weimar, 1890, vol. VII. Briefe vom 29 Dezember 1787 aus Rom an Karl-August).

Il concetto ideale dell'amor « platonico », cioè dell'amore omosessuale, era completamente asessuale. Anche nel moderno uranismo la spiritualità ha una parte importante, che al solito è poco nota, mentre se ne mette in luce, e in brutta luce, il lato sensuale.

La omosessualità come fenomeno antropologico è diffusa, come fu accennato, in tutte le condizioni e in tutte le classi della popolazione. Dove anche si voglia metterne in rapporto la frequenza maggiore nelle alte classi con la degenerazione che vi è così diffusa, non si può però negare che un gran numero di omosessuali derivano da famiglie immuni da tare ereditarie.

Recentemente il Merzbach (1), il quale ha fatte curiose osservazioni sui rapporti che passano fra omosessualità e professione, ha mostrato che la scelta di quest'ultima dipende spesso da quella tendenza sessuale.

Molti omosessuali sono occupati nella confezione e nella fabbricazione di oggetti di chincaglieria. Molti altri diventano ballerini, comici, attori. Gli attori che sostengono sul palcoscenico le parti di donna sono per lo più omosessuali. Anche fra i parucchieri e i domestici si trovano molti invertiti.

I dati statistici sulla diffusione dell'omosessualità sono molto contraddittori. I più completi si trovano negli scritti di un medico che scrisse sotto lo pseudonimo di M. Kertbeny. Egli afferma che a Berlino vi sono 10.000 omosessuali su 700.000 abitanti (cioè 1,425 %).

Un cliente di Krafft-Ebing in una città di 13.000 abitanti conosceva 14 invertiti, ed in un'altra di 60.000 almeno 80. Il loro numero dunque parrebbe oscillare fra il 2 % ed il 0,1 %. È merito dell'Hirschfeld di aver cercato di fissar la cifra in un modo più esatto. Egli crede che il numero degli omosessuali virili sia

(1) MERZBACH, « Homosexualität und Beruf » in *Jarbuch für sexuelle Zwischenstufe*, 1902.

del 1,5%, cioè un numero molto più grande di quello che non si credesse. Io prima avevo alquanto dubitato della giustezza di questa cifra, ma dopo che mi sono occupato di tale problema l'ho dovuta riconoscere ed accettare come molto fondata.

Un'inchiesta del Dr. v. Römer, fatta ad Amsterdam, dà 1,9% di omosessuali. Una terza inchiesta dell'Hirschfeld fra gli operai metallurgici dà 1,1%.

L'amore normale eterosessuale esisteva, secondo queste tre inchieste, nella proporzione del 94 fino al 96% « e quest'elevatissima cifra non solo dimostra e rafferma potentemente l'importanza che ha per la specie l'amore dell'uomo per la donna, ma è anche una spiegazione dell'ostile diffidenza con cui è considerato dai più l'invertito ». Individui bisessuali, cioè con tendenza ad ambedue i sessi, si trovarono nell'inchiesta in media nel 3,9%, di cui 0,8% erano preponderantemente omosessuali.

Il numero complessivo degli omosessuali puri si aggira dunque all'incirca sul 2,2%. E quindi nella popolazione complessiva di 56.367.178 dell'ultimo censimento, sarebbero circa 1.200.000 omosessuali in tutto il regno ed in Berlino all'incirca 56.000.

È di grande interesse, per gli studi sociali e naturali dell'omosessualità, che queste ricerche statistiche siano continuate e confermate. Perché se tali cifre corrispondessero veramente alla realtà per tutto il regno, poichè in Berlino naturalmente sono concentrati in numero eccezionalmente grande gli omosessuali, l'inversione acquisterebbe una maggiore importanza sociale di quella che le si sia fino ad ora attribuita; e anche dal punto di vista antropologico se ne potrebbe fare una varietà del *genus Homo*, per verità diffusa in tutti i tempi e in tutte le razze.

Infatti quanto alla pseudo-omosessualità diffusa come costume popolare, già nel medioevo sussisteva la pura omosessualità; e il Karsch ne ha dimostrata l'esistenza in tutti i popoli selvaggi e primitivi.

Che l'omosessualità non sia sempre segno ed effetto di « degenerazione » è riconfermato dal fatto che essa è molto diffusa tra i Germani e gli Anglosassoni, cioè tra popoli robusti e sani, più di quello che fosse tra i Romani. Specialmente essa è diffusa nelle provincie tedesche del mar Baltico, ove esisteva già al tempo degli antichi Scandinavi (1). Recentemente F. Karsch ha

(1) Tracce di sessualità invertita negli antichi Scandinavi (*Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1902, vol. IV).

fatto indagini etnologiche sulla omosessualità, *Das gleichgeschlechtliche Leben der Ostasiaten: Chinesen, Japaner, Koreaner*, München 1906 (1). Egli ha studiato nello stesso tempo l'omosessualità congenita e quella ch'io chiamo pseudo-omosessualità.

Altra volta ho detto che negli ebrei l'omosessualità è rara; ma debbo ricredermi perchè invece ve l'ho trovata molto frequente.

Quanto alla storia e letteratura della omosessualità sono da ritenersi importantissime come fonti, l'articolo « Pederastia » del Meier nell'*Allgemeiner Enzyklopädie* di Ersch e Grubers (Leipzig, 1837, III Sektion) e ancora *Geschichte der Lustseuche im Altertume* (Halle, 1893) (2) e finalmente i numerosi e interessanti lavori del primo scienziato tedesco che si sia occupato dell'omosessualità, egli stesso omosessuale, Karl Heinrich Ulrich, che sotto lo pseudonimo di Numa Numantius, a giustificazione dell'omosessualità e per dimostrare la natura congenita dell'anomalia scrisse: *Antropologischen Studien über mannsmännliche Geschlechtsliebe* e li pubblicò sotto diversi titoli. Oltre a ciò l'Ulrich, che visse dal 1845 al 1895, pubblicò anche poesie « invertite » sotto il titolo *Auf Bienchens Flügeln* (Leipzig, 1875). Questi suoi scritti, ora rari, contengono già molti punti di vista notevoli per l'omosessualità, che le indagini più recenti hanno confermato.

Altre contribuzioni importanti alla conoscenza dell'omosessualità sono quelle che ci danno le opere di celebri invertiti. Platen (3), Michel Angelo (4), Oskar Wilde (5), Henrich Hössli (6), Walt

(1) « Ueber die Homosexualität in Japan » di SUYEWO IWAYA, nel *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1902.

(2) Anch'io nel mio volume *Ursprung der Syphilis* diedi notizie sull'omosessualità e pseudo-omosessualità nell'antichità e nel medioevo.

(3) LUDWIG FREY « Aus dem Seelenleben des Grafen Platen » in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1899, vol. I, pag. 159-214, e 1904, vol. VI, pagine 357-448.

(4) NUMA PRATORIVS « Michel Angelo's Urningtum », *Idem*, 1900, vol. II, pag. 254-267.

(5) NUMA PRATORIVS, « Oskar Wilde. Ein Bericht », *Idem*, 1901, vol. III, pag. 265-274; JOANNES GAULKE « Oskar Wildes », *Dorian Gray*, *Idem*, pagine 275-291.

(6) F. KARSCH « Heinrich Hössli », *Idem*, 1903, vol. V, pag. 449-bis 556. L'Hössli è l'autore di « Eros », che secondo il Karsch, il quale ne dà un succoso riassunto, ha per noi la stessa importanza che ebbero il « Convito » e il « Fedone » di Platone per gli antichi.

Whitman (1), Heinrich Bulthaupt (2), lo storico Giovanni von Müller (3), il re Enrico III di Francia (4), il musicista Franz v. Holstein (5), Peter Tschaiñkowsky (6), lo scrittore conte Emmerich v. Stadion ed Emilio Mario Vacano (7), il duca August von Gotha (8), Giorgio Eckhoud (9), lo scultore belga Jérôme Duquesnoy (1602-1654) (10). Sono stati indicati come tali anche Federico il Grande, J. J. Winkelmann, che era bisessuale per quanto di lui si conoscano lettere appassionatissime ad una donna, Alessandro v. Sternberg (11), di cui si può dir la stessa cosa, e Calvino (12) e Byron e Grillparzer (13) e altri molti. Certo è che molti uomini versatili e geniali furono omosessuali, il che non ha impedito loro di emergere in molti campi. Ma la loro fortuna nel mondo avvenne *malgrado* l'inversione loro e non *per* l'inversione, come vogliono sostenere certi apologisti esagerati.

Molto spesso tuttavia l'attività sessuale degli omosessuali è ora omosessuale ora eterosessuale. Secondo il von Meisner (*Uranismus*) l'ideale d'amore della maggior parte degli omosessuali sarebbe un uomo eterosessuale, ed i rapporti tra due uomini costituirebbero solo un « pis aller ». Ma questa asserzione mi fu

(1) EDUARD BERTZ « Walt Whitman, Ein Charakterbild » in *Jarhbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1905, vol. vii, pag. 155-287.

(2) J. E. MEISNER, *Uranismus*, Leipzig, pag. 16, e comunicazione orale del Meisners a me.

(3) F. KARSCH « Quellenmaterial zur Beurteilung angeblicher und wirklicher Uranier. 2. Johann von Müller, der Geschichtsschreiber (1752-1809) » in *Jarhbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1902, vol. iv, pag. 349-457.

(4) L. S. A. L. von RÖMER « Heinrich der Dritte, König von Frankreich und Polen », *Idem*, vol. iv, pag. 572-669.

(5) J. E. MEISNER, a. a. O., pag. 17.

(6) MAGNUS HIRSCHFELD, *Geschlechtsübergänge*, Leipzig, 1905, Tavola xxxii (Testo e ritratto, 82 e 83).

(7) *Idem*, Tavola xxxii (Testo e ritratto, 78 e 79).

(8) F. KARSCH « Herzog August der Glückliche (1772-1822) », in *Jarhbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1903, vol. v, pag. 615-693.

(9) NUMA PRAETORIUS, « Georges Eckhoud. Ein Vorwort », in *Jarhbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1900, vol. ii, pag. 268-277.

(10) G. ECKHOUD, « Un illustre uraniste du XVII siècle, Jérôme Duquesnoy, Sculpteur Flamand », *Idem*, pag. 277-287.

(11) F. KARSCH, « A. v. Sternberg, der Romanschreiber », *Idem*, 1902, vol. iv, pag. 458-571. *Idem*, Egli provava piacere nel masturbarsi guardando le parti deretane di uomini; ma ebbe tuttavia anche numerosi rapporti con donne.

(12) H. J. SCHOUTEN, « Die vermeintliche Päderastie des reformators Jean Calvin », *Idem*, 1905, vol. vii, pag. 291-306.

(13) HANS RAU, *Franz Grillparzer und sein Liebesleben*, Berlin, 1903.

contradetta da parecchi omosessuali, e mi fu invece assicurato che tra due omosessuali vi è una certa attrazione.

Ulrichs tuttavia, per giustificare teoricamente i rapporti sessuali tra omosessuali ed eterosessuali, sosteneva e diceva che la Natura aveva concesso agli eterosessuali o « Dioning », come egli li chiamava, non solo di aver rapporti con donne, ma anche con invertiti, per quanto non diretti ai fini della riproduzione.

Secondo l'Hirschfeld (*Der urnische Mensch*) mentre molti invertiti sono per questo punto indifferenti, o hanno una semplice preferenza, invece un gran numero di omosessuali si sente esclusivamente attratto verso individui robusti e sessualmente normali. Di regola non riesce difficile agli omosessuali di appagare le proprie tendenze con eterosessuali per curiosità o per trarne nuovo stimolo sessuale. Gli omosessuali femminili, secondo un mio confidente, danno allora a questi eterosessuali, sensuali e corrotti, lo stesso eccitamento della donna e con essi compiono un reciproco onanismo specialmente nell'ebbrezza alcolica.

Non raramente un giovane eterosessuale, che ha contratta una relazione d'amore con una ragazza, non potendo aver rapporti sessuali con lei, volentieri fa « amicizia » con un omosessuale.

Anche la prostituzione maschile è rappresentata in buona parte da eterosessuali, che si prostituiscono per guadagno. E spesso individui eterosessuali scambiano uomini di aspetto femminile, vestiti da donne, per vere donne e hanno con essi rapporti come tali.

L'attrazione per i bambini (pedofilia) è rara, di solito si preferiscono uomini tra i 17 ed i 25 anni. Invece non è raro che giovanetti o adulti si sentano attratti esclusivamente verso i vecchi (così detta gerontofilia).

Certi urningi femminili preferiscono gli omosessuali virili; ma alcuni hanno un vero ribrezzo per uomini effeminati o in abiti femminili e di quelle donne uomini a cui si dà anche comunemente il nome gergale di Luisa invece di Luigi, di Giorgina invece di Giorgio: come già l'imperatore Eliogabalo voleva essere appellato « signora » invece che « signore ».

Alcuni invertiti amano gli uomini senza barba, altri con baffi o la barba intera, e anche i fazzoletti colorati affascinano molti omosessuali come le donne. Su altri esercitano il loro fascino tutte le particolarità della *toilette*, come avviene nell'amore eterosessuale: la foggia dei capelli, l'andatura, gli occhi, le mani, l'intelligenza, il carattere.

L'amore ideale e il soddisfacimento sensuale sono i due poli

tra cui oscillano le manifestazioni d'amore anche degli omosessuali. Molti si limitano a sole carezze, toccamenti, baci ed abbracci. Ma più spesso si sfogano con un reciproco onanismo. Invece la pederastia, ossia l'immissione del membro nell'ano, non è così frequente tra di essi, come credono gli eterosessuali; solo nell'8%, secondo l'Hirschfeld, secondo il Merzbach solo nel 6%. Però un omosessuale affermò invece ch'essa è praticata come uno dei mezzi più naturali e meno dannosi di ottenere piacere e soddisfacimento sessuale. Egli conosceva più di 100 casi in cui era stata praticata senza arrecare alcun danno. Più sovente gli omosessuali usano il *coitus inter femora*, ancora più sovente la *Fellatio in os*, il diffusissimo bacio della lingua o altre pratiche pervertite come l'« anilinguo », il felicismo, il masochismo, il sadismo, l'esibizionismo, ecc., come del resto gli individui eterosessuali.

I puri omosessuali rifuggono in generale da ogni contatto con donne, ma non abborrono la donna in sé stessa; anzi le donne sono amate teneramente e ricercate dalla maggior parte degli omosessuali, e specialmente dagli invertiti femminili, che con loro s'intrattengono d'ogni sorta di argomenti femminili.

Essi possono anche contrarre matrimoni sia ignorando la propria omosessualità, o per nasconderla agli occhi del mondo o per ragioni pecuniarie. Si hanno allora matrimoni infelici se la donna è cupida d'amore e scopre la condizione del marito, e s'ingelosisce dell'amante maschio; ma possono anche essere perfettamente felici se la donna è stanca o rassegnata. L'Hirschfeld ha trattato con molta larghezza, e sulla base del ricco materiale da lui raccolto, la questione così delicata del matrimonio degli omosessuali con eterosessuali o tra uomini omosessuali e donne omosessuali. Nei quali egli ha notato frequentemente una completa mancanza dell'istinto di riproduzione; solo il 3% ha desiderio d'aver figli, il che dimostra come siano poco adatti al matrimonio!

Questi caratteri, così descritti, nel loro complesso sono poi confermati da alcune interessanti originali autobiografie omosessuali che credo utile riprodurre. Un giovane straniero di 27 anni così scrive:

Quando ero piccolo (4-6 anni), senza sapere perchè, mi sentivo attirato a guardare gli organi genitali degli uomini, e anche ora mi piacciono le sculture e i quadri che rappresentano nudi maschili. Detesto i lavori femminili, non amo la moda nè la *toilette*. Ho conosciuto i misteri della generazione a 12 anni, ma la donna mi ha sempre interessato poco e

piuttosto mi piaceva farmi mostrare dai ragazzi di 10-14 anni i loro genitali. Incominciai ad aver rapporti carnali con giovani di 18 a 24 anni quando avevo 24 anni. Compivo con essi solamente il *coitus inter femora face à face, mais pas au derrière*, e dopo mi sentiva soddisfatto e pieno d'energia come un « Uebermensch ». Per me un giovane di 18-24 anni serve come una donna; e la donna è invece una cosa, non una creatura umana. Forse ciò parrà strano e bizzarro, ma non ci posso far nulla. La donna mi pare una macchina per far figliuoli e nient'altro. Non mi son sposato e non mi sposerò mai.

Un altro omosessuale scrive:

Avevo cinque anni all'incirca quando, durante una passeggiata, vidi come un uomo si masturbava senza che ne capissi nulla. Questa immagine occupò per gran tempo la mia fantasia, e spesso sognavo i miei compagni coi quali faceva vita comune.

A 13 anni m'innamorai di uno di essi che in scuola ci parlava e ci spiegava gli argomenti sessuali; egli però non mi ricambiò affatto. Per un improvviso trasloco in altra città lo perdetti di vista. Ma per quanto allora non sapessi nulla di quello che è la vita sessuale, pure cercavo sempre oggetti che eccitassero la mia sensualità.

Uno sconosciuto di circa 35 anni mi tentò e mi persuase alla pederastia. Sentivo ciò che v'era di riprovevole in quest'atto, ma ero troppo debole per sottrarmi all'influenza di quest'individuo ed al piacere che ne ritraevo. Dopo circa tre mesi egli scomparve.

A 18 anni lasciai la scuola, e quanto più vedevo svilupparsi ne' miei compagni l'istinto verso la donna, tanto più sentivo in me potente affermarsi quello verso l'uomo. Sovente ho cercato anche di aver rapporti con donne, ma senza provare mai piacere, per cui ho ora un singolare sentimento di paura che una signora s'interessi di me. Invece tanto più mi attrae il sesso maschile; e quando amo un uomo non penso solo ad aver con lui rapporti sessuali, ma desidero di trovare in lui pure tutti quei sentimenti di fedeltà, d'interesse, di amicizia che io sento a suo riguardo.

Mi piace qualsiasi uomo dell'età dai 20 ai 40 anni, che non sia orribilmente brutto, ma che innanzi tutto abbia un animo nobile.

In certi casi è la compassione che mi ha indotto all'amore.

Grandissima importanza do al bacio. Credo che l'amore esista solo nei suoi altissimi fini, e quindi non mi piace di veder gli uomini « flirtare » insieme sciniottando quel che fanno gli eterosessuali. Per ciò non frequento il casino di Dresda, dove tutti convengono e ciò praticano. Ma non ho conosciuto altri invertiti che pensassero a mio modo.

Un medico omosessuale di 32 anni così descrive la propria omosessualità:

Io non so dire precisamente in quale età cominciarono a manifestarsi in me le tendenze sessuali, che però ben presto si rivolsero all'uomo. Tuttavia, prima e durante l'epoca della pubertà, tale tendenza era ancora indistinta, perchè credevo che fosse necessario, per risvegliare il desiderio sessuale, di compier l'atto con una donna. Non era ancora amore,

ma già in quel tempo un oscuro istinto mi spingeva verso i maschi. Non ho ancora avuto rapporti sessuali con uomini o con donne, ma credo che sarei capace e « potente », ma che non ne ritrarrei godimento. Le donne mi lasciano completamente indifferente senza suscitarmi però nè odio nè ripugnanza. I miei sogni d'amore (1) erano sempre però rivolti a individui del mio stesso sesso. Dal palcoscenico e nei circhi mi interessavano sempre più gli uomini che le donne, e la mia ammirazione per le attrici era puramente artistica. Da questo punto di vista so anche apprezzare la bellezza di una donna e ho molte volte desiderato di dipingere una ragazza. Il trattare con persone dell'altro sesso non mi dà impaccio o soggezione, e son più timido e vergognoso con gli uomini; mi dispiace, per esempio, di svestirmi in pubblico pel bagno od urinare in presenza di altri.

Amo specialmente i giovani di 17-24 anni, o, per dir meglio, i giovani nel periodo della pubertà; quando, per esempio, un ragazzo di soli 10 anni sia così sviluppato da mostrarne 20!...

Fui illuminato sulla eccezionale natura delle mie tendenze sessuali leggendo il *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufe*. Avevo anche prima sentito che gli adolescenti m'interessavano, ma non avevo mai sospettato che questa simpatia fosse di natura sessuale. Avevo bensì sentito parlare di pederastia, del caso Krüpp e di altri, ma li avevo attribuiti al disgusto, alla sazietà d'individui maritati: quant'a me mi pareva di sentir puramente e nobilmente, e d'aver un'invincibile ripugnanza per la pederastia.

Mi piace sessualmente ogni giovane adolescente, specialmente di statura slanciata, non grasso, con una muscolatura ben sviluppata e di carattere dolce e modesto. La rozzezza può distruggere d'un subito le mie simpatie nascenti. Anche mi lasciano freddo le persone basse e storte, o anche gli individui grassi o con aspetto femminile. Le figure fresche e giovanili delle statue greche sono il mio ideale! Preferisco non abbiano barba. Un giovane con una barba folta non mi piace, mi par troppo maschio. La coltura intellettuale non ha nessuna importanza, più ne ha la dolcezza e la modestia. Non ho nessuna preferenza per l'una o l'altra professione. Io ho certe tendenze pedagogiche, ma non mi pare che esse siano connesse con questa attrazione ch'io sento, o almeno agiscono secondariamente, perchè quando si ama una persona si vorrebbe renderla perfetta. Mi attrae dunque più la bellezza del corpo che quella del viso. L'odore non ha nessuna influenza di simil genere su di me.

Ora quest'uomo (che a 32 anni non aveva avuto nessun rapporto nè eterosessuale, nè omosessuale), descrive l'inizio del suo amore, per verità tardivo, per un giovinetto di 18 anni:

Il mio occhio non poteva staccarsi dal suo corpo, che ad ogni movimento mi rivelava nuove bellezze; avrei voluto cingergli il collo e baciarlo; egli mi appariva troppo puro, troppo bello, troppo nobile, per profanarlo

(1) È merito del Näcke di aver posta in rilievo l'importanza dei sogni sessuali per la diagnosi d'omo-eterosessualità. *Archivio* del Eross, 1899, vol. III.

con rapporti sessuali; avrei voluto gettarmi ai suoi piedi nella polvere, essere un poeta per vestir di ornata forma il sentimento gentile e santo che mi palpitava in petto. E tutto questo io doveva tener celato dentro di me, restar freddo, indifferente! Se aveste compassione di me e permetteste almeno un abbraccio, un bacio che non nuocerebbe a nessuno e a me darebbe il beneficio di sciogliere l'orribile tensione che mi tormenta a morte!... Ho sempre l'impressione come se le forze di attrazione sessuale fossero di natura elettrica: io sono carico di elettricità. La tensione in me sale al più alto grado, se la persona amata è vicino a me; ma le sue carezze o il contatto della sua mano possono calmare in me i sensi eccitati. E come i varii elementi e fattori del godimento sessuale sono diversi secondo gli uomini, o l'odore, o il suono della voce, o il sapore del bacio; così è probabile che vi sia anche un godimento sessuale puramente spirituale, che si soddisfa con la vista della persona amata, o col parlar con lei, o col riceverne una lettera.

Non ho mai avuto rapporti sessuali, ma il mio ideale sarebbe stato di aver organi sessuali femminili, per apparir più attraente al mio amato.

Ho lottato fortemente e invano contro la mia natura, e mi son sentito molto infelice. Pure mi ritengo fisicamente e psichicamente sano. Solo ho avuto, fin dalla nascita, una doppia natura. Il corpo è maschile, ma l'anima è femminile; ne scaturisce quindi un conflitto che nessuno può vedere o immaginare.

Perchè io amo solo quel giovane? Perchè egli integra idealmente la mia natura.

La mia sensibilità sessuale è femminile, e si rivolge quindi verso il maschio, verso il maschio giovinetto, perchè al carattere femminile del mio istinto sessuale si aggiunge una tenue sfumatura maschile. Mentre l'urningo femminile ama probabilmente l'uomo maturo, come quello che meglio corrisponde e completa la sua natura, invece la leggiera tinta maschile del mio sentimento sessuale, ama e cerca nell'uomo una leggiera nota femminile, quale è appunto nell'adolescente: la mancanza di barba, la muscolatura non molto sviluppata, il carattere dolce. L'adolescente è quindi l'ideale completamento della mia natura sessuale!

Il mio amore è altrettanto grande, santo, puro, come l'amore eterosessuale; e altrettanto capace di sacrificio, perchè per un amante che mi corrispondesse io sarei capace, lo giuro, di incontrar la morte! Oh quanto è doloroso di essere invece ritenuti o malati, o viziosi!

Devo aggiungere che la conoscenza fatta di un collega medico molto stimato, di cui apprezzava altamente le qualità morali, ha molto modificato il mio giudizio sull'omosessualità congenita. Analoghe comunicazioni orali ho ricevuto da altri medici che si sono sentiti omosessuali fin dalla fanciullezza: un neurologo ed un psichiatra; dò alle loro dichiarazioni, come medici e come omosessuali, il più gran valore. È importante, come del resto non avevo mai dubitato, che i medici omosessuali ritengono la maggior parte degli omosessuali fisicamente e psichicamente sani, al contrario di quelli che li credono degenerati.

Mentre gli omosessuali, nelle più piccole città di provincia e nella campagna, sono guardati di mal'occhio e devono nascondere la propria natura, o almeno non rivelarla che a persone che sentano in egual modo, quelli che vivono nelle grandi città hanno luoghi di ritrovo e di *rendez-vous* solamente a loro riservati, in certe strade e piazze, club, trattorie, caffè, stabilimenti di bagni e balli. Inoltre gli invertiti di differenti classi sociali formano gruppi particolari.

L'Hirschfeld (1) descrive una serata alla quale eran convenuti solo principi, baroni e conti omosessuali. E già tali convegni di omosessuali avevano luogo, a Parigi, nel xviii secolo, fin verso il 1840, in certi oscuri viali laterali dei Campi Elisi, dalla Piazza della Concordia al Viale delle Vedove, tra la Grande Avenue dei Campi Elisi e la Corte della Regina: non solo vi si esercitava la prostituzione maschile, ma tutti gli urningi cercavano e trovavano nelle oscurità di quei luoghi l'amore. Questi dintorni dei Campi Elisi erano, in certo modo, un tacito ed esclusivo possesso degli omosessuali, tanto che essi non vi tolleravano nessun eterosessuale mettendo guardie agli sbocchi delle allee, e imponendo ai fedeli parole d'ordine. La stessa polizia non osava avventurarvisi.

Victor Hugo, che nel 1831 abitava in Rue Jean Goujon, accompagnava la sera i propri amici che erano venuti a visitarlo, e, parlando d'arte e di letteratura, arrivava fino alla Piazza della Concordia. Là si congedava dagli amici e ritornava a casa non senza notare che al suo comparire, individui, che si tenevano all'imbocco dell'allea delle Vedove, lo osservavano senza parlargli. Egli non pensava neppure che si trattasse di malviventi, ma non sapeva spiegarsi la presenza degli stessi individui negli stessi luoghi in tempi diversi. Ma una volta egli fu interrotto nella sua pacifica fantasticheria da un uomo che sbucò fuori da un cespuglio, e con un saluto cortese gli disse: « Caro signore, la preghiamo di non restar oltre qui. Sappiamo benissimo chi è lei, e non vorremmo che uno dei nostri, che non la conosce, le usasse qualche sgarbo ». « Ma che cosa fanno qui? — domandò il poeta. — Ogni sera io vedo misteriose persone apparire e poi sparire dietro gli alberi ». « Non vi badi, caro signore — fu la risposta — non disturbiamo nessuno, ma non vogliamo che altri disturbi noi o ci importuni, siamo qui tra di noi ». Victor Hugo capì, s'inchinò e se ne andò.

Un'altra sera, recatosi a passeggiare con i suoi amici per un altro viale parallelo all'*allée des Veuves*, trovò anche questo barricato con una quantità di seggiole legate insieme; e mentre una voce gli gridò minacciosa:

(1) M. HIRSCHFELD, *Berlin drittes Geschlechts*. Berlin-Leipzig, 1905, pagina 26.

« Di qui non si passa! », un'altra più dolce l'ammonì: « Preghiamo Victor Hugo ad andare per questa volta a passeggiare dall'altra parte dell'Avenue dei Campi Elisi » (1).

Sotto il secondo impero l'*allée des Veuves*, dove si era intanto fabbricato, conservò la sua fama di convegno degli omosessuali; e in un *Hôtel*, ch'era in quest'*allée*, si raccoglieva un club di urningi, al quale partecipavano persone della miglior società, e dove soldati della guardia del corpo dell'imperatrice e della Gran Guardia dell'Imperatore fungevano da « amanti », compensati da ricchi doni; onde l'espressione: « fare l'Imperatrice ». Sconosciuti non erano ammessi che mercè l'esibizione di una medaglia con misteriose iscrizioni. Nella perquisizione che la polizia operò nell'*hôtel*, si trovò una quantità di costumi femminili uguali a quelli che l'imperatrice Eugenia soleva indossare nelle grandi feste, e un abbondante epistolario ch'era stato scambiato tra i membri del club e le loro « amanti » della Guardia. La scoperta fu tosto riferita all'imperatore, ma quando questi seppe i nomi delle persone del suo *entourage*, che vi erano compromesse, soffocò subito l'affare: « Bisogna risparmiare al popolo ed al paese questo scandalo — si racconta ch'egli dicesse: — lo scandalo non giova a nessuno e non produce che scandalo ». E il pubblico non ne seppe infatti nulla.

Un altro club di urningi del secondo impero, descrive il Tardieu (2), nei cui locali stavano esposti quadri e immagini erotiche. Un rapporto della polizia così descrive il modo con cui un membro di questo club, un signore anziano e molto ricco, faceva conoscenza e « conquista » di eterosessuali:

Egli va al Caffè Truffart vede un giovane soldato che gli piace, gli fissa e propone un appuntamento per mezzo del caffettiere, e se ne va, senza attendere risposta. Il soldato invitato va all'appuntamento, ma non solo, e appena il vecchio vi arriva, tosto sbucano fuori altri soldati, che si precipitano sul vecchio, lo picchiano e si fan dare tutti i denari che ha indosso, persino l'orologio; ed egli dà tutto volentieri, e chiede perdono, e quand'è spogliato di tutto se ne va con le lagrime agli occhi, ripetendo tra sè: « Come sono infelice, come sono infelice! ».

(1) Quest'interessante episodio, nonchè gli altri particolari sull'organizzazione degli omosessuali a Parigi, son riferiti da PISANUS FRAXI (Henry Spencer Ashbee), *Centuria Librorum absconditorum*, Londra, 1879.

(2) AMBROISE TARDIEU, *Die Vergehen gegen die Sittlichkeit in staatsärztlicher Beziehung*. Deutsch von F. W. Theile, Weimar, 1860, pag. 133-134.

Il vecchio uningo era probabilmente anche masochista e vittima predestinata a ricatti. Nel rapporto della polizia che ho riferito, sono anche descritte orgie sessuali, in cui i partecipanti assumevano nomi femminili e si davano all'onanismo reciproco, al « fellare », e ad altre oscene pratiche, la cui specialità non è dunque, come pretenderebbe il Méténier (1), esclusiva a Berlino. Anzi vi sono ancora descritti due tipici balli di urningi, ad uno dei quali, in via di Rivoli, parteciparono 150 individui, in parte camuffati da donne, e così perfettamente, che il trattore stesso non sarebbe stato in grado di riconoscerne il loro sesso reale. S'accerta però che a Berlino il numero di questi trattenimenti sia assai maggiore.

L'Hirschfeld ne enumera una lunga serie sotto varie forme di società private, di pranzi, colazioni, caffè, the, Pick-nicks, balli, feste estive e i cosiddetti « giorni fissi », dedicati ogni inverno da alcuni urningi ai loro amici ed alle loro amiche. Inoltre gli omosessuali si raccolgono anche in certi ristoranti, caffè, di cui in Berlino ve n'ha circa 18 o 20. E vi sono anche società a forme ed intenti letterari come il club « Lohengrin », la antifemminista « der Eigenen », la « Società Platen », ecc.

L'Hirschfeld ne dà una minuta descrizione nel suo libro popolare nella forma, ma assai concettoso e concludente (*Berlins drittes Geschlecht*), al quale io rimando per ulteriori particolari di cui, per mia propria esperienza e controllo, garantisco anch'io personalmente l'autenticità (2).

In Parigi non vi sono locali destinati esclusivamente agli urningi: o almeno vi sono sostituiti da certi stabilimenti di bagni quasi esclusivamente per omosessuali in età di 20 e più anni. Ve n'è poi uno nel quartiere industriale che si estende nelle vicinanze di Piazza della Repubblica, frequentato da giovani omosessuali tra 15 e 20 anni. Sui grandi boulevard se ne trova un altro, più ricco, a 10-20 fr., pure frequentato da omosessuali d'alto bordo, tra cui pure era un celebre musicista francese.

A Berlino v'è poi la specialità delle cosiddette « taverne di soldati », in vicinanza delle caserme, dove i soldati sono « pescati » dagli omosessuali; e v'è persino un passeggio di soldati,

ove questi si offrono ai loro conquistatori. Anche gli atleti hanno spesso rapporti con gli omosessuali.

Ma i balli di urningi sono veramente caratteristici per Berlino, come sono stati descritti dal Krafft-Ebing e dall'Hirschfeld. Anch'io ho nell'ultimo inverno assistito ad uno di essi in cui erano intervenuti da 800 a 1000 omosessuali, in parte in abiti virili, in parte in costumi femminili o di fantasia: a fatica si potevan distinguere da vere donne. Mi ricordo di una graziosa siffide che al braccio del suo ballerino volteggiava per la sala e graziosamente piegava la testa verso la sua spalla civettando cogli occhi all'intorno. Io la credevo proprio una donna, sino a che mi dissero ch'era un barbiere. In altri casi la diagnosi è resa più facile dalla presenza d'una appariscente barba!

Un'ombra impura sui costumi degli omosessuali getta la cosiddetta « prostituzione » mascolina che esisteva già anticamente, ma che assunse un'organizzazione formale sotto il secondo impero, di cui appunto anche il Tardieu si occupò. Essa si recruta tra uomini in parte omosessuali, ma in parte anche eterosessuali delle più basse classi popolari, che si danno agli urningi dietro compenso in denaro, e sono esercitati in tutte le più raffinate e desiderate artificiosità, di corbellerie, di leziosaggini, ecc. (le cosiddette zie). In tutte le grandi città vi è appunto un « passeggio » particolare in cui queste prostitute mascoline si recano per sedurre o per trovare i loro clienti: in Berlino la Friedrichstrasse, il Passage, e certe vie nel Tiergarten. E anch'essa ha certi quartieri in cui dominano i tipici « postriboli ». A Parigi sino al 1826 ne esisteva uno accanto al Louvre, i cui inquilini furono assoggettati ad una visita medica per garantire i loro clienti da malattie veneree. Sul far della sera vi affluivano i visitatori e vi erano ricevuti ed accolti da giovani « effeminati ». Ancor più triste e peggiore era un'altra forma di prostituzione mascolina sotto la restaurazione e nell'inizio del regno di Luigi Filippo, la cosiddetta « grande montre des culs », nella rue des Marais; dove tutta una schiera di prostitute-maschi esponeva le proprie attrattive fisiche ai desideri degli omosessuali, in modo che non si può agevolmente descrivere, ma che è sufficientemente indicato dall'accennata denominazione. Postriboli di uomini vi sono anche oggi in Parigi; e sino al 1905 v'era in via St-Martin un piccolo hôtel, il cui proprietario, ch'era un omosessuale, non solo affittava camere ad ore ad urningi, ma teneva sempre pronti nel suo albergo cinque o sei giovani da 15 a 22 anni che cedeva per pagamento agli omosessuali. Oltre

(1) OSCAR MÉTÉNIER, *Vertus et vices allemands*. Paris, 1904.

(2) Cfr. su quest'argomento, anche NÄCKE, *Archivio* del Gross, 1904, vol. xv e *Archives d'anthropologie criminelle*, 1905.

quest'hôtel, nell'anno 1905 v'era una sorta di postribolo per uomini presso un urningo che in casa sua dopo mezzanotte raccoglieva una mezza dozzina di giovani al medesimo scopo (1).

Con questa prostituzione mascolina è strettamente collegato il cosiddetto *chantage* o ricatto pederastico, così come fu descritto dal Tardieu (l. c. p. 128), e ch'è diventato oggi una sorta di specialità appuntata non solo contro omosessuali, ma anche contro eterosessuali. Esso non è ancora abbastanza efficacemente represso e punito, perchè talora per anni alcuni sciagurati tormentano le loro vittime (2).

Il Tardieu racconta di un celebre scienziato — del cui portafoglio i ricattatori disponevano come di cosa propria — e ciò per più di 20 anni, proprio attraverso parecchie generazioni di ricattatori che si trasmettevano l'un l'altro la povera vittima; egli cadeva da uno in mano dell'altro!

Per lo più i ricattatori cercano di avvicinare le loro vittime nelle latrine pubbliche, e poi ne escono all'improvviso gridando d'essere stati toccati sconciamente, e si fan pagare profumatamente il loro silenzio, anzi specialmente dagli etero-sessuali; di recente a Berlino un giovane negoziante, affatto innocente e compromesso in tal modo, fu liberato dal suo ricattatore per la generosa attestazione della fidanzata. Tali ricatti sono naturalmente agevolati dalle disposizioni della legge tedesca (articolo 175 Codice penale), che punisce senz'altro i rapporti innaturali tra individui dello stesso sesso o con animali (3): « Gli atti di impudicizia contro natura commessi tra persone di sesso maschile o con animali, debbono punirsi col carcere; può anch'essere decretata la privazione dei diritti civili onorifici ». La legge italiana, invece, com'è noto, non li punisce che ove ne derivi pubblico scandalo e per sé non sono puniti, e così in Francia; altrettanto è prescritto in Austria-Ungheria, in Norvegia, in Svezia, in Danimarca, in Russia, in Bulgaria, nello Stato di New-York, nella massima parte dei Cantoni Svizzeri e specialmente nella Gran Bretagna, ove sono assegnate pene severissime logicamente estese anche ai rapporti omosessuali tra donne, in Belgio, in Olanda, in

(1) *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1906. Secondo il d'Estoc vi si trovano specialmente meridionali, italiani, orientali, berberi, negri...

(2) Cfr., LUDWIG FREY, « Zur Charakteristik des Ruffertums », in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1899, vol. 1, pag. 71-92.

(3) Traduzione italiana, Bocca, 1874.

Portogallo, in Turchia, in Spagna, in molti Cantoni Svizzeri, nel Granducato del Lussemburgo, nel Principato di Monaco e nel Messico.

La legislazione tedesca fonda le sue severe disposizioni su una pretesa coscienza giuridica popolare che « considera tali pratiche non solo come un vizio, ma addirittura come un delitto »; senonchè tale coscienza giuridica, ove anche esista, si fonda su una manchevole conoscenza ed un erroneo apprezzamento dell'omosessualità. Chè ove si sapesse che si tratta anche in questa forma di una disposizione naturale congenita morbosa, anche questa coscienza muterebbe e sarebbe probabilmente incline ad abolire sanzioni penali che colpiscono e infamano come un vizio manifestazioni assolutamente naturali.

E quindi io, che sono ormai convinto pei miei studi che la omosessualità sia un fenomeno tipicamente biologico, mi associo agli sforzi dell'Hirschfeld che ha istituito un Comitato « scientifico umanitario » per diffondere tale nozione e tale convinzione tra il popolo, tanto più che i delitti veramente sessuali sono puniti da altre disposizioni del Codice.

Del resto anche a prescindere da queste fondamentali incongruenze della legge, quell'articolo 175, che può provocare così tragiche conseguenze, ha anche una dizione non chiara e non logica:

1. Non si capisce per esempio perchè vengono puniti i rapporti omosessuali tra uomini e non quelli tra donne, che evidentemente la legge non dovrebbe considerare meno « viziosi » dei primi.

2. La espressione « atti contro natura » è pure non chiara e precisa, ma inconseguente e dà luogo a non rette interpretazioni; per essa si può infatti intendere non soltanto la *Pedatio*, cioè l'immissione del membro nell'ano, ma anche e soprattutto quelle pratiche, sostitutive del coito tra uomini, il coito *in os* comè *inter femora*, e anche la semplice frizione del pene: mentre la reciproca masturbazione o l'anilinguo ed altre perversioni resterebbero esenti di pena.

3. Quest'articolo 175 non ha alcun fondamento giuridico (1) perchè nè la libertà sessuale individuale viene offesa da tali rapporti tra adulti, che vi siano consenzienti, nè il sentimento

(1) Cfr. Z. RICHTER, « Schützt § 175 Rechtsgüter? » Eine kriminalistische Studie, *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1900, vol. II, pag. 30-52.

morale, ove niun'altra persona vi assista: e per quest'ultimo caso provvedono le disposizioni contro il « pubblico scandalo ».

4. E se tale articolo è diretto particolarmente, contro la corruzione mascolina professionale, il Liszt osserva giustamente che altre disposizioni (art. 361) la potrebbero colpire, e che ad ogni modo la difesa della virtù non può essere affidata a sanzioni penali.

5. D'altra parte la efficacia di questo art. 175 è molto limitata. Secondo l'Hirschfeld solo il 0,007 % delle pratiche omosessuali vengono in realtà colpite dalla legge: perciò soltanto alcune soffrono per le migliaia che restano impunte.

6. Finalmente questa disposizione di legge non presuppone che le tendenze omosessuali appartengano direttamente e fatalmente alla personalità individuale, ma volle soltanto colpire gli eterosessuali che hanno rapporti omosessuali, non i veri omosessuali.

La più triste conseguenza di questo § 175 è la infamia durevole e il disprezzo sociale onde sono coperte persone che senza alcuna loro colpa son dotate di sensazioni così diverse da quelle della maggioranza. Lo Stato perseguita un delitto che è una pura manifestazione biologica, e che di recente la chiesa evangelica e cattolica (1) ha riconosciuto come tale e liberato da ogni carattere infamante. Il prolungarsi di questo assurdo giuridico e morale cagiona poi frequenti suicidi di omosessuali, specialmente altolocali, i quali si suicidano senza pur avere ancora soddisfatto e posto in atto il loro istinto. Segno che si tratta più di disgustati che di viziosi, i quali non possono sopportare la disistima e il disprezzo dell'ambiente che li circonda. Naturalmente è difficile fissare anche in via approssimativa il loro numero, perchè in molti casi non si può conoscere, ma solo sospettare, il motivo che li ha indotti al disperato proposito: e quando giovani buoni e di buona famiglia, così afferma un omosessuale assai altolocalo, si uccidono, la causa va spesso ricercata appunto piuttosto nell'omosessualità non mai confessata, che in un'allegata infezione, che non han mai sofferta!

(1) Del giudizio che di tali sorta di reati sessuali fa la chiesa cattolica, trattano parecchi autori nel *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, il CASPAR WINZ, « Der Uranier vor Kirche und Schrift (orthodox-evangelisch) », *Idem*, vol. vi, pag. 63-108; « Homosexualität und Bibel. Van einem katholischen Geistlichen », *Idem*, vol. iv, pag. 199-243; « Aus den Aufzeichnungen eines (katholischen) Geistlichen », *Idem*, vol. v, pag. 1172-1178.

Lo Zola chiamò una lettera di un omosessuale, un vero grido di dolore dell'anima umana:

« Egli tentava di resistere a questi scandalosi impulsi sessuali che l'assalivano: e si domandava angosciosamente di dove gli derivasse questo disprezzo del mondo, questa spietata condanna di inesorabili giudici; donde nel suo sangue e nella sua carne gli fosse venuta tale ripugnanza per la donna, e un così vivo amore per l'uomo. Nessuno mai fu posseduto da un tal demone, niuno mai ha proclamata al mondo la propria infelicità per un così tragico e misterioso destino. Non si ha qui a fare realmente con un caso fisiologico, con un errore, un « lusus » della natura? »

Nulla v'è, io credo, al mondo di più tragico e nulla più merita che se ne cerchi — se v'ha — un qualche rimedio ».

Ora si potrebbe illuminare il popolo sulla natura e la portata naturalistica dell'omosessualità, specialmente per opera degli omosessuali stessi più intelligenti e più colti, ove essi si rivelassero francamente: mentre la penosa dissimulazione in cui ora si nascondono è certo una delle cause principali del disprezzo onde il popolo li circonda.

Finalmente il § 175 non solo costituisce un'ingiustizia per gli omosessuali, ma anche un pericolo per gli eterosessuali, essi pure così esposti ai ricatti. Non basta che quest'infame e abietta genia di delinquenti, che si recruta tra le infime schiere della prostituzione mascolina, spingano alla disperazione ed alla rovina, al parricidio o al delitto i disgraziati urningi, no: essi tentano con audaci ricatti di sfruttare individui completamente normali, etero-sessuali. E vi riescono con loro meglio ancora che con gli omosessuali, perchè il normale rifugge ancor più e teme di essere tenuto o scambiato per omosessuale. Tutti questi mali si potranno evitare soltanto illuminando il popolo al riguardo, secondo s'è detto, e sopprimendo addirittura questo art. 175.

Appunto il « Wissenschaftlich-humanitären Komitees » ha impressa codesta meritoria opera di divulgazione, di propaganda e d'istruzione con scritti popolari, con giornali, con libri, con opuscoli, con conferenze: ha anzitutto raccolto 5000 firme ad una petizione diretta ad ottenere l'abolizione di questo art. 175, tra le quali si annoverano i più bei nomi della Germania: e nel 1904 promosse una proposta al Reichstag di non meno di 2800 medici, di 750 direttori e insegnanti superiori allo stesso scopo. Anche recenti e gravissimi scandali scoppiati nel mondo aristocratico e signorile hanno ormai persuaso le alte sfere che tale riforma s'imponesse.

Minore importanza ha l'omosessualità nelle donne, le così dette

urninde, o Lesbiche, o Tribadi, il cui numero è anche certamente minore di quello degli urningi; invece la pseudo omosessualità è più frequente tra le donne in età avanzata. Pare che alla donna eterosessuale riesca più facilmente che all'uomo l'assumere abitudini omosessuali, forse perchè anche tra donne eterosessuali le carezze e le affettuosità sono assai più frequenti, e quindi più facilmente esse si intensificano e si trasformano in un'omosessualità vera e propria.

Tuttavia, benchè più rara, l'omosessualità congenita esiste certamente anche tra le donne, e compare, come negli uomini, nella prima fanciullezza, spesso molto tempo prima della pubertà... Allora la ragazza per lo più si distingue dalle compagne eterosessuali anche per l'aspetto esterno, pei caratteri fisici, pel minor sviluppo del petto, per la minor larghezza del bacino, per la comparsa di barba, per la voce bassa, ecc. Tuttavia questi caratteri rivelatori possono anche mancare e la ragazza non si distingue per altro che per l'anormale direzione del suo istinto. Ma certo, come ho detto, queste tipiche omosessuali per disposizione congenita sono, per rispetto a tutte le tribadi e pseudo lesbiche, in minima proporzione.

Questa « comunicazione », che mi vien mandata da una di esse, illustra bene, mi pare, i rapporti tra le due forme di omosessualità, la congenita e la pseudo-omosessualità.

Pensieri di un'originale!

Nata in campagna, da un negoziante, io presentai presto una natura fantastica e sognatrice, con una vaga ma insaziata aspirazione a qualche cosa di ignoto, di bello, di grande: a divenire cantatrice o artista. A 12 anni ero già donna, ben sviluppata ed attraente, benchè in realtà ancora mezzo-bambina, sempre desiderante un'amica, un'amante femminile che mi potesse baciare ed accarezzare e alla quale io potessi guardare con devoto affetto. A 13 anni fui messa in pensione in città presso una parente dove frequentai per un anno una scuola femminile, senza poter realizzare niuno dei miei sogni: anche perchè mia madre, che era rimasta vedova con sei figli, si trovava in disagiate condizioni economiche. A 24 anni fui mandata pel mondo a guadagnarli la vita, ignara dei suoi pericoli, dei suoi intrighi e delle sue colpe. Entrai come dama di compagnia presso una vedova di circa 60 anni, che dapprima non mi riuscì simpatica, ma poi mi trattò così bene e veramente maternamente che io, che son di natura affettiva e tenera, me le affezionai: io era proprio la sua custode: doveva ogni sera condurla a letto, e poi dormire accanto a lei e accarezzarla in letto nelle gambe, non capiva bene perchè; ma una sera ella stessa guidò la mia inesperta mano in una riposta regione, e allora compresi che la mia sessantenne protettrice si procurava ancora sensazioni erotiche. Sentii difatti come ella fremeva

e palpitava sotto alla mia carezza, e mi stringeva violentemente a sé... Ma io non sentii nulla, forse per la sproporzione di età, forse perchè più che da un amore sessuale aspirava ad un'affinità psichica, da cui poi quello derivasse e si svolgesse. E come frequentava la nostra casa un giovane negoziante, che incominciò a corteggiarmi, poco dopo detti a lui tutto quello di meglio che una ragazza può dare. Egli mi possedette veramente con brutale voluttà: io, illusa ch'egli mi sposasse, mi diedi a lui, ma senza provare piacere. Senonchè un bel giorno il mio seduttore mi dichiarò che voleva sposarsi; mi chiese di restituirgli l'anello e volle indennizzarmi con danaro. Io, sdegnata, confusa e vergognosa, feci ciò ch'egli volle, e senza confessar nulla alla mia principale, lasciai la casa e mi posi a vivere sola e indipendente. Quando venni a Berlino e imparai a conoscere qualche cosa dell'amore omosessuale, cercai anch'io un essere che mi corrispondesse; ma l'omosessuale che imparai a conoscere era così « brutalmente » sensuale, ch'io non ne ritraeva piacere, malgrado le mie tendenze omosessuali. Soltanto nel baciare le labbra di una donna simpatica, io provava piacere... e mi innamorai di molte donne leggiadre, appunto pel desiderio di baciarle e di toccarle. Soffrii alcuni anni sono — avevo già passato i quaranta — una grave malattia addominale o nervosa, che durò un paio d'anni; ma anche dopo fui ripresa dal mio istinto e dal desiderio di amore omosessuale, sempre cercando un piacere ed una felicità che non aveva ancor potuto raggiungere. Alcune settimane fa imparai a conoscere una donna, il cui marito era impotente, mentr'ella era molto appassionata: ella era simpatica ma poco colta, e un po' volgare: aveva però una relazione con un'amica, come lei incolta, ma altrettanto ardente e sensuale per cui sostituiva sempre, ogni notte, presso di lei il marito in pratiche sessuali invertite: il marito vi consentiva anche perchè quello spettacolo era per lui ancora eccitante; e siccome era pittore, riproduceva poi le *piccanti* scene anche perchè nella sua casa accorrevano poi molte omosessuali a vederle.

Questa donna, per quanto così caduta in basso, era tuttavia felice perchè aveva trovato modo di sfogare il proprio istinto e di soddisfarlo in dolci sensazioni: potessi anch'io seguire il mio destino, e trovare nella mia strada chi mi desse la stessa gioia; lo spero, ma non lo credo!

A qual genere appartengo io dunque?

Domina dunque nella vita di questa urninde una certa tendenza ideale ed un'istintiva ripulsione per l'uomo, spesso più accentuato in queste tribadi, ch'io chiamo femminili, che non in quelle che per contrapposizione chiamo maschiline, il cui prototipo è Rosa Bonheur: queste ultime si sentono già fin nella prima fanciullezza ragazzi (1), preferiscono la compagnia di ragazzi e per tutta la vita, malgrado le loro tendenze omosessuali, conservano una viva simpatia per gli uomini. Tuttavia

(1) Cfr. « Die Wahrheit über mich. Selbstbiographie einer Konträrsexuellen » in *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1901, vol. III, p. 292-307.

anche nelle urninde della prima specie, le femminili, accade altrettanto: come se insomma le pure urninde non fossero così spiccatamente ed esclusivamente omosessuali come i puri urningi. Si giudichi da questa confessione di un'omosessuale congenita (1):

Non io nego qualsiasi valore alla vital' anzi! un uomo assai altolocalo mi largisce una multipla, varia, psichica simpatia: e i miei amici mi amano e han bisogno di me: io mi interesso ai loro affari e i nostri rapporti reciproci assumono quella più bella e disinvolta forma, improntata a viva mutua simpatia, che i francesi chiamano « amitié amoureuse », ed una certa armonia intima e psichica si può stabilire anche tra me e un uomo.

Ma nei riposti silenzi del mio animo una dolce melodia risuona, e tutte le più dolci sensazioni che le « amitiés » mi danno si concentrano in me e si trasformano in energia creatrice; le estasi del mio petto prendono forme ed aspetto: l'istinto mio sessuale si spiritualizza e defluisce come un'argentea chiara fonte, scaturiscono e ribollono passione e fervore, e la mia anima (« eccezione ») mi butta in mezzo ai dolori ed ai tormenti...

Il bisogno di rapporti psichici con uomini è dunque certamente più vivace nelle donne omosessuali che la corrispondente tendenza degli urningi per le donne. Non a caso nel movimento femministico le donne omosessuali hanno così notevole parte (2): un autore, l'Arduin (3), pretende addirittura che quella che si chiama la « questione femminile » concèrna in gran parte i destini delle donne omosessuali virili. Ma resta dubbio, perchè nessun documento o atto pubblico e letterario lo attesta, che — secondo ritiene l'Hammer (4) — l'ardente odio per gli uomini che fa da contrapposto all'antifemminismo del pruppo maschile, scaturisca proprio specialmente dal gruppo urnico del movimento femminista. Anche molte donne omosessuali, assai intelligenti, mi hanno assicurato che non era remota da loro una tale ostilità per gli uomini, almeno « in principio »; come, *mutatis mutandis*, la misoginia viene elevata e ricostruita a sistema vero e proprio dal lato etero ed omosessuale. Ad ogni modo, il movimento femminista ha certo molta importanza per la diffusione della pseudo-omosessualità, come vedremo tra poco.

Le condizioni individuali e sociali degli urningi femminili,

(1) M. F., « Wie ich es sehe », *Idem*, pag. 308-312.

(2) Cfr. ANNA RÜLING, « Welches Interesse hat die Frauenbewegung an der Lösung des homosexuellen Problems? » *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, vol. VII, pag. 131-151.

(3) ARDUIN, « Die Frauenfrage und die sexuellen Zwischenstufen »; *Idem*, 1890, vol. II, pag. 211-223.

(4) W. HAMMER, *Die Tribadie*. Berlin, 1906, pag. 97.

sono press'a poco eguali a quelle dei maschili: cioè anche tra di essi vi è tutta una scala dal puro platonismo sino all'ardente sessualità. Catulle Mendès, nelle sue *Prolectrices*, ha appunto schizzato le figure di tribadi platoniche: son distinte signore che si danno il lusso di avere una « proletta », di solito un'artista da teatro, con la quale scambiano significanti occhiate durante la rappresentazione, alla quale pagano « le note », con la quale vanno a passeggio senza che trascendano ad atti sessuali con esse. Invece, in altri casi, vi han proprio rapporti sessuali — baci, abbracci, frizioni ai genitali, cunnilinguo, il così detto safismo, in cui una parte è attiva, il « padre »; l'altra, la « madre », è passiva.

Le unioni di tribadi sono spesso molto, passionali e durature, come veri matrimoni. Il d'Estoc ne ha vista una durare trent'anni; però le omosessuali cambiano più spesso degli omosessuali o delle omosessuali maschiline. Una vecchia tribade, di cui ho potuto consultare la corrispondenza, ha mutato « liaison » tre volte in quattro anni. La gelosia vi domina ancor più che nelle relazioni eterosessuali e vi semina accanto alle gioie abbondanti dolori: ne è oggetto quasi sempre una terzia, quasi mai un tertius.

Come gli urningi, anche le tribadi hanno i loro convegni sociali a giorni fissi: io intervenni ad uno di essi a cui assistevano quattro pure omosessuali ed un omosessuale: hanno locali di riunione e balli nei quali le tribadi maschiline portano costumi da uomo (1) ed hanno, come anche in casa loro, soprannomi maschili. Vi sono anche prostitute, che non servono che ad urnindi, specialmente a Parigi. Si chiamano *gouines* o *gougnottes*, o « cavalieri del chiaro di luna ». E in Parigi vi sono persino postriboli di tribadi (2).

(1) Vedi la descrizione di un ballo di urnindi fatta da M. HIRSCHFELD, *Berlins drittes Geschlecht*, pag. 56-57.

(2) Cfr. MARTIAL D'ESTOC, *Paris Eros*, pag. 59 e seg.

Appendice.

Teoria dell'omosessualità.

La omosessualità congenita e permanente è proprio esclusiva all'umanità: chè se negli animali si possono riscontrare atti omosessuali, non vi è però, o non s'è potuta dimostrare, vera omosessualità (1). Non possediamo perciò nessun filogenetico punto d'appoggio per spiegare l'omosessualità, la quale è anche fondamentalmente diversa dalle altre perversioni sessuali, il sadismo e il masochismo, in quanto che queste ultime rappresentano estreme forme biologiche, anormali esagerazioni dell'istinto sessuale fisiologico dentro la vita eterosessuale, e soprattutto nel campo della sessualità. Invece l'omosessualità è una deviazione dell'istinto e dell'essenza stessa della sessualità.

Non possiamo definire l'omosessualità semplicemente come la comparsa o la presenza di un'anima sessualmente femminile in un corpo maschile, o inversamente di un'anima sessualmente maschile in un corpo femminile, perchè resterebbero esclusi da tale definizione gli urningi « virili » e le tribadi che si conservano ancora femminili. Meglio è definire più comprensivamente la omosessualità una sessualità non corrispondente alla struttura organica.

La omosessualità trova però un fondamento organico quando si associa in uomini alla presenza di caratteri sessuali secondari femminili, o nelle donne con caratteri accentuatamente virili. Ma ancora non compiutamente. Perchè la teoria delle forme intermediarie enunciata dall'Hirschfeld, la contemporanea presenza di caratteri femminili e maschili, può bensì valere per spiegare la *bisessualità*, cioè un istinto sessuale non decisamente pronunciato nè in una direzione nè nell'altra, ma non per una sensibilità sessuale unilaterale, spesso precocemente insorgente prima della pubertà e rivolta soltanto al proprio sesso. Oltracciò talora, anche in individui eterosessuali, l'aspetto esterno presenta tale mistione di caratteri maschili e femminili.

(1) Cfr. F. KARSCH, « Päderastie und Tribadie bei den Tieren auf Grund der Literatur », in *Lehrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, 1900, vol. II, pag. 126-160, — P. NÄCKE « Die Päderastie bei Tieren », in *Archiv für Kriminanthropologie*, 1901, vol. XIV, pag. 361-362.

Detta teoria « della graduale trasformazione » o delle forme intermediarie dell'Hirschfeld, a cui si è del resto associato anche il Krafft-Ebing nel suo ultimo lavoro, che considera i fatti omosessuali come una graduale trasformazione di caratteri, erroneamente ricollegandoli a forme tipiche di ermafroditismo, non spiega che una parte dei casi di omosessualità congenita primitiva. Ma non basta a spiegare quei casi di omosessualità nei quali manca qualsiasi deviazione dal tipo, nei quali, per esempio, individui maschili con normale struttura organica maschile, si sentono decisamente omosessuali fin dalla fanciullezza, già molto tempo prima della pubertà. E sono appunto questi casi i più difficili a spiegare: *Hic Rhodus, hic salta!* « L'anima femminile in corpo maschile » di Ulrich, vale per gli urningi effeminati, o femminili, com'egli era. Ma forse la maniera di sentire degli omosessuali virili è « femminile »? Per ciò forse si parla di un « terzo » sesso? Queste son difficoltà non ancora solute!

E come avviene che gli organi interni centrali negli omosessuali non corrispondono agli organi sessuali periferici o esterni, sebbene embriologicamente questi ultimi si formino molto innanzi ai primi, in modo che i centrali si dovrebbero — e non lo fanno — loggiare sui periferici? Non possiamo rendercene ragione che ammettendo che questa connessione tra gli uni e gli altri sia interrotta per l'intervento di un *terzo momento*, il quale agisca sugli organi centrali indipendentemente dalle glandole germinative.

Vorrei formulare così questa nuova teoria:

1. Il cosiddetto stadio « indifferenziato » dell'istinto sessuale (Max Dessoir) può spesso mancare quando l'istinto sessuale prima della pubertà si afferma recisamente in una data direzione eterosessuale od omosessuale.

2. Una teoria critica dell'omosessualità deve anche spiegare i casi estremi, soprattutto la omosessualità maschile consistente in una completa virilità.

3. Gli organi genitali e le glandole germinali non possono essere gli elementi che « determinano » il sesso, perchè l'omosessualità si svolge anche in individui forniti di genitali nettamente maschili e di testicoli; nè può esserlo il cervello per sé, perchè l'omosessualità pura si sviluppa anche malgrado ogni sorta di influenze etero-sessuali spontanee e provocate intenzionalmente nel pensiero e nella fantasia.

4. Perchè l'omosessualità come tendenza e non come istinto

di specie, compare molto prima della pubertà, avanti che le glandole germinative inizino la loro specifica attività, si può sospettare che negli omosessuali si alteri un complesso di funzioni connesse con la « sessualità », ma non in diretto rapporto con le glandole germinative e corrispondentemente muti la direzione dell'istinto sessuale.

5. Sarebbe forse più ragionevole pensare ad influenze chimiche, o ad alterazioni nel chimismo della tensione nervosa, che però certo è in gran parte indipendente dalle glandole germinative, tanto vero che può conservarsi nei castrati e negli eunuchi. Del resto tale chimismo non è ancora abbastanza chiaro nella sua vera essenza.

Nuovo fondamento e attendibilità a tale concetto han recato le recenti ricerche di Starlings e Krehls (1), comunicate nel 1907 alla riunione dei naturalisti tedeschi in Stuttgart, sulle alterazioni delle correlazioni chimiche nell'organismo, specialmente sulle alterazioni delle azioni chimiche promananti dagli organi sessuali, sui così detti « ormoni sessuali » secondo la nomenclatura dello Starlings.

Ma io credo che codesta stessa contraddizione, per cui un'anima femminile può albergare in un corpo maschile, del resto normalmente costituito sotto il rapporto anatomico, potrebbe venir spiegata e risolta ammettendo appunto codesto terzo fattore derivante da alterazioni embrionali del chimismo sessuale. Ciò spiegherebbe anche come l'omosessualità compare così sovente e come un fatto isolato, in famiglie perfettamente sane, senza precedenti ereditari né degenerativi.

D'altra parte, non si capisce affatto perchè e come il Römer chiami e consideri invece l'omosessualità un fatto di « rigenerazione ».

Senonchè, qui incomincia appunto l'enigma dell'omosessualità: la mia teoria spiega soltanto i fatti e i rapporti probabilmente fisiologici dell'omosessualità meglio e più naturalisticamente che non le altre teorie; ma anch'essa non può chiarire la causa primitiva, originaria dell'omosessualità.

E come, secondo ho già rilevato in un precedente capitolo, le differenze sessuali van sempre più accentuandosi ed appro-

fondendosi nella civiltà moderna, più come effetto di questa che non come un semplice fatto naturale, ne deriva che tutti gli stadi sessualmente indifferenziati, tutti gli stadi di passaggio sessuali, sono caratteri primitivi. Con ragione il von Mayer ritiene che l'omosessualità fosse, nell'umanità primitiva, molto più diffusa di ora, dacchè la civiltà ha meglio individuato e differenziato gli istinti sessuali.

Certo l'individuo omosessuale ha lo stesso diritto di esistere dell'eterosessuale; ma tanto per la riproduzione che pel progresso della civiltà l'omosessualità ha punta o ben poca importanza perchè contraddice, com'è chiaro, alle prime necessità della riproduzione della specie. Mentre la civiltà, in quanto risulta dal lento accumularsi del lavoro delle varie epoche, deriva direttamente e necessariamente dall'eterosessualità, che conserva e infutura i « valori psichici » attraverso le generazioni in una ininterrotta continuità.

Gli istinti mono, od omosessuali, così limitati dunque al proprio « io » o al proprio sesso, sono essenzialmente disteleologici ed antievoluzionisti, e quindi anche estranei allo sviluppo individuale normale (1).

Infatti, molti omosessuali, almeno i più nobili ed intelligenti di essi, hanno una certa coscienza di questa vanità ed inutilità funzionale della loro « maniera di sentire », di questa loro « incongruenza » nella vita: coscienza che essi esteriorizzano spesso in un disperato e triste pessimismo. Anche il celebre Numa Praetorius riconosce (2) che l'amore per l'opposto sesso, fondato nell'istinto eterosessuale della maggioranza degli uomini, ha raggiunto un tale sviluppo, un tale raffinamento e una tale importanza, che l'amore omosessuale non può avere di fronte ad esso che una posizione affatto subordinata.

(1) Ciò ha sostenuto specialmente MAX KATTE (*Jahrbuch f. sex. Zwisch.*, IV), ma senza tener conto di tale punto di vista evolucionista. — E così HANS FREIMARK, che considera l'omosessualità come forma di passaggio ad uno stato, in cui « gli uomini non ricorreranno più al brutale contatto » per la riproduzione.

(2) *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen*, VI, 513.

(1) Se pure, dice il Krehl, molte sorta di cellule possiedono già congenitamente un particolare marchio corrispondente alla natura maschile o femminile, esse tuttavia acquistano ed esercitano il loro particolare ufficio in una data direzione sotto la contraria influenza delle ovaie e dei testicoli.